

Leghisti in trasferta ritardano la partenza dei traghetti
Il deputato Borghezio: «Ne fermeremo uno al giorno»

«No a quel parco» Elba, navi bloccate

Show leghista durante una manifestazione contro il parco dell'arcipelago. Comizi, proteste e partenza ritardata di un traghetto della Toremar in servizio da Portoferraio a Piombino. «E questo è solo l'inizio - ha detto Borghezio della Lega Nord - perché fermeremo una nave al giorno...». Intanto l'isola si lecca le ferite dell'incendio doloso di sabato scorso e tiene alta la guardia contro nuovi possibili attacchi dei piromani.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
SERGIO ROSSI

■ PORTOFERRAIO. A dieci giorni dall'istituzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano sono scesi in piazza, rispondendo all'appello di un'associazione di nuovo conio («Elba Libera») gli arrabbiati, anzi gli arrabbiatissimi. Ma la manifestazione di protesta organizzata ieri mattina presso i moli di Portoferraio dagli isolani contrari alla realizzazione del Parco si è risolta in un clamoroso fiasco. Lo stesso movimento che aveva portato nei mesi scorsi in continente ed in diverse date migliaia di persone, non è riuscito a mobilitare, in casa, più di trecento attivisti. Tuttavia la kermesse anti-parco, in un'isola ancora affamicata dal grande incendio di sabato, è riuscita a far notizia, oltre che per la violenza delle argomentazioni, soprattutto per il blocco imposto (temporaneamente) ai traghetti. Il più attivo, il parlamentare leghista Mario Borghezio, che ha arringato la contenuta ma rumorosissima folla, invitando il Comitato Anti-Parco «ad alzare la bandiera di guerra e cominciare ad alzare anche la voce contro il potere coloniale di Roma».

I toni dei diversi oratori sembrava-

no quelli dei comizi a Pontida: «razzista» il Governo, «parassiti» gli abitanti della vicina Piombino, per non parlare del Pds e dei sindaci elbani, in realtà così tiepidi assertori del Parco da essere stati duramente contestati per motivi opposti negli scorsi giorni dagli ambientalisti, e naturalmente della Legambiente, che ha probabilmente il torto di essere ben radicata nell'isola. Ma l'eccitazione maggiore della piazza si è verificata quando un esponente di An ha rivendicato, con orgoglio, di essere stato presente ad un assalto fascista in cui un suo amico riuscì addirittura a spezzare un dente a Massimo D'Alema. Dopo le performances oratorie gli anti-parco, capitanati dall'onorevole Borghezio si sono spostati sulle banchine impedendo la partenza per Piombino della Motonave Aethalia della Toremar. La tecnica usata era quella di bloccare l'avvicinamento delle auto in partenza verso i portelloni del traghetto anche se «generosamente» gli ultras evitavano ad auto con bimbi e vecchi a bordo la permanenza sotto il sole rovente. Ma Borghezio ne aveva anche per le for-

ze dell'ordine che cominciavano a stringere i manifestanti: «Non obbedite alle leggi ingiuste! Quando le leggi sono sbagliate dovete unirvi a noi nella protesta!» Poi la minaccia: «Boccheremo tutti i giorni una nave!». Borghezio infine chiedeva l'intervento del Prefetto Vicario per gli affari speciali dell'Isola d'Elba Sergio Grandesso, e solo dopo aver ottenuto da quest'ultimo l'assicurazione che avrebbe realizzato al Governo sui «moti elbani», Borghezio ha ritirato le truppe. Ritardo accumulato sull'orario di partenza dell'Aethalia: 30 minuti. Ma la tensione rimaneva alta all'isola, incominciavano infatti ad essere note le stime dei danni della prima vera giornata di fuoco di questa estate elbana, quella di sabato. Non ci sono infatti ormai dubbi sulla dolosità dei sette diversi focolai che sembrerebbero stati appiccicati con micce a tempo e che hanno alimentato le fiamme nel versante sud-orientale dell'Elba, nei pressi di Capoliveri. Sono in molti a pensare che, oltre alla guerriglia tutta verbale evocata dall'onorevole Borghezio, esistano frange del movimento anti-parco o singoli delinquenti determinati a scatenare azioni di ben altra pericolosità rispetto alle uscite, tutto sommato folkloriche, degli anti-parco organizzati. Per questo sull'isola le forze antincendio sono all'allarme rosso ed oltre ai normali contingenti di stanza all'Elba, rimangono a presidiare i boschi del territorio anche 120 parà della Brigata Folgore e due squadre dei vigili del fuoco di Livorno arrivate in rinforzo sabato ma tratteneute sul teatro delle operazioni per «bonificare» la zona.



Il Papa in vacanza in Cadore: «La natura non va profanata»

Lorenzago Di Cadore, nel magnifico scenario delle Dolomiti venete. Il Papa vi è giunto mercoledì scorso, per trascorrervi un periodo di riposo di due settimane. E ieri è apparso in buona forma, rilassato, abbronzato in volto. Proprio la bellezza delle montagne, le passeggiate in alta quota, gli hanno ispirato una esortazione ecologica pronunciata dal balcone della sua villetta, durante l'Angelus: «Dinanzi alla maestà dei monti circostanti - ha detto - siamo spinti ad instaurare un rapporto più rispettoso con la natura. Allo stesso tempo, resi più coscienti del valore del cosmo, siamo stimolati a meditare sulla gravità delle tante profanazioni dell'ambiente perpetrate spesso con inammissibile leggerezza. L'uomo contemporaneo, quando si lascia affascinare da falsi miti, perde di vista le ricchezze e le speranze di vita racchiuse nel creato».

Sparisce un esperto in intercettazioni

Viareggio, il funzionario Telecom ucciso in un incontro gay?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

■ FIRENZE. Un omicidio senza cadavere. È il giallo di questa estate viareggina, il mistero della scomparsa di Paolo Mazzoni, un quarantenne gay, funzionario della Telecom che si occupava anche di intercettazioni telefoniche per magistratura, polizia e carabinieri. Un incarico delicatissimo e segreto che Mazzoni ricopriva in maniera eccellente da molti mesi. Una scomparsa che per certi versi ricorda quella del tecnico elettronico Davide Cervia, sparito sei anni fa e di cui nessuno ha saputo più nulla. Ma gli investigatori escludono l'ipotesi di una vendetta causata da questa attività: sono convinti che il funzionario della Telecom sia stato ucciso e gettato in Arno dopo un incontro gay con uno studente dell'Est. Un giovane sui venticinque anni, alto, capelli lunghi, senza barba né baffi,

accusato per adesso di rapina. Avrebbe rubato con violenza il portafoglio e la Golf del tecnico della Telecom. Lo studente si è volatilizzato, così come Mazzoni, è sparito nel nulla da sabato 6 luglio. Quella sera il tecnico è uscito dalla sua casa di Viareggio verso le 21.30. Salito sulla sua Golf ha raggiunto Pisa dove a mezzanotte è stato notato in compagnia di un giovane la cui descrizione combacia con quella dello studente extracomunitario. Alle 2.10, in via Bonanno, in pieno centro, la Golf ha investito due motociclisti. Il conducente, un giovane alto con i capelli lunghi, fugge. Si volatilizza nel buio. I sedili posteriori dell'auto: sporchi di sangue. Tracce anche sul retro di quelli anteriori, ma mancano schizzi tali da far pensare all'uso di un coltello, né ci sono trac-

ce lasciate da colpi di pistola. Il giorno dopo nell'ingresso di uno stabile viene ritrovato il portafoglio del tecnico. Il perito incaricato dell'esame del sangue rinvenuto sull'auto afferma che appartiene a Mazzoni. Ma il corpo non si trova. Delle indagini si occupa il sostituto procuratore Domenico Manzione, lo stesso magistrato che nell'estate del '93 risolse il giallo della ragazza ceka Hana Kindlova uccisa sulla spiaggia di Torre del Lago. Manzione non esclude che il corpo di Mazzoni possa essere finito in Arno e quindi in mare. Ma più passano i giorni e più riprende corpo l'ipotesi che si trovi nelle pinete tra Migliarino, Vecchiano e Torre del Lago, luoghi di incontri gay. «Una persona molto sensibile, che non nascondeva quello che era e che si faceva in quattro per aiutare un amico. Tutti i suoi conoscenti sapevano che ultimamente frequentava dei ra-

gazzi che fanno il servizio militare. Che spesso, nell'ora della libera uscita, lo avevano visto vicino alle caserme dei paracadutisti di Pisa e Livorno» così gli amici descrivono il tecnico. Mazzoni è il terzo gay che viene ucciso sulla costa che va da Livorno a Massa. Tre omicidi senza colpevoli. La sera del 13 giugno 1995 sulla scogliera del Romito viene trovato, trafitto da quarantuno coltellate, Marco Mandolini, maresciallo capo, atletico, esperto di armi, sottufficiale della «Folgore». Un «Rambo» dei nostri corpi scelti dell'esercito. Eppure scavando nella vita privata, si scoprono amicizie e tendenze particolari. L'assassino è ancora in libertà. Come è in libertà l'omicida di Giovanni Sgadó, quarantatreenne di Marina di Massa ucciso tra i campi di Luni poco più di una settimana fa. Tre delitti legati da un solo comune denominatore: l'omosessualità.

Frana una grotta sulla spiaggia di Manfredonia: muore bagnante

Frana una grotta sulla spiaggia e travolge tre bagnanti, che si erano sistemati nella caletta nonostante il divieto di balneazione disposto dalla Capitaneria di Porto proprio per il rischio di frane: uno dei tre - tutti giovani - è rimasto sepolto dal terreno ed è morto. E caduto ieri a Manfredonia, nella zona di «Capacciuolo», qualche chilometro a nord del centro abitato, oltre lo stabilimento dell'Enichem. La vittima si chiamava Sergio Tardivo, 31 anni, di Foggia. A dare l'allarme sono stati i due amici con cui il giovane stava trascorrendo la giornata al mare, ma ogni tentativo di rianimazione si è rivelato purtroppo inutile, così come la corsa all'ospedale. La Capitaneria di Porto di Manfredonia ha precisato che la caletta da cui si accede alla grotta sin dal 1980 è stata interdetta alla balneazione perché franosa. Il divieto è stato rinnovato nel 1994 con un'ulteriore ordinanza che ha fissato il perimetro del tratto di costa interdetto, indicato in nuovi cartelli di segnalazione.

Nonno uccide nipote per errore

Bimbo travolto dall'auto durante una manovra

MAURO SARTI

■ BOLOGNA. Un bimbo di poco più di un anno che sfugge per un attimo al controllo dei genitori. Il nonno che, innestata la retromarcia, fa manovra nel cortile del suo ristorante per uscire in strada. Poi il colpo, violento, che fa cadere a terra il piccolo Gianluca Lucchetti, di appena un anno e quattro mesi. Niente da fare per il bimbo figlio dei proprietari di un noto ristorante in provincia di Forlì.

L'urto contro l'auto del nonno è stato troppo violento e ad anche i soccorsi, che sono stati subito prestatati dai familiari, non sono serviti a salvargli la vita.

Gianluca Lucchetti, figlio di Paolo Lucchetti e Monica Castagnoli di San Martino in Strada, è arrivato in condizioni gravissime all'ospedale «Morgagni» di Forlì, e con una prognosi drammatica: trauma cranico da schiacciamento.

L'équipe dei medici del pronto soccorso dell'ospedale ha deciso

quasi subito di trasferirlo d'urgenza al «Bufalini» di Cesena per effettuare la «tac». Disperato il viaggio in ambulanza lungo i pochi chilometri che separano le due cittadine romagnole, ma Gianluca non ce l'ha fatta ed è morto poco in ospedale.

Una disgrazia: un attimo di disattenzione da parte dei genitori, impegnati al lavoro nel ristorante. Il nonno che sposta l'auto come mille altre volte per uscire in strada. Gianluca che gioca in cortile.

Domenica tragica al ristorante «La Monda» di San Martino in Strada, a pochi chilometri da Forlì. Vittima un bimbo che non stava facendo altro che giocare nel cortile del ristorante del suo nonno.

Alfio Castagnoli, che era alla guida dell'auto che per una disgrazia ha investito il bimbo, ha 57 anni e da tempo è titolare del ristorante di San Martino (più conosciuto come «da Alfio») molto noto nella zona perchè frequentato dai tifosi e gio-

catori della Olitalia, la locale squadra di basket. Gianluca era suo nipote, figlio di Monica che, assieme all'altra sorella Caterina, gestiscono assieme a lui il ristorante.

«Il bimbo è arrivato in condizioni gravissime, in coma - spiega il dottor Spada del pronto soccorso dell'ospedale di Forlì - e subito ci siamo resi conto delle sue disperate condizioni. Il nostro ospedale non è attrezzato per la «tac», così abbiamo deciso il trasferimento d'urgenza in ambulanza a Cesena».

Ad accompagnare il piccolo Gianluca all'ospedale di Forlì (nel marzo del '97 il bimbo avrebbe compiuto due anni) è stato lo stesso nonno Alfio. Un corsa disperata nella speranza che quell'urto contro la sua auto, quelle ferite che aveva riportato alla testa, non fossero nulla di grave. Una volata alle due del pomeriggio per salvare la vita a Gianluca. Ma la corsa contro il tempo non è servita, il bimbo è morto poco dopo all'ospedale cesenate.

Genova, domani al via la storica regata

Festival di yacht Migliaia sui moli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

■ GENOVA. Cinquanta vecchie regine del mare mettono in mostra le loro vele. Si chiamano «Tall ships», sono le navi-scuola dei principali Paesi marittimi e già da qualche giorno si possono ammirare nel porto antico di Genova. Ieri decine e decine di migliaia di genovesi erano sui moli per uno spettacolo irripetibile di scafi, alberi e sartami, un tocco di passato che irrompe nel presente, ma anche un esempio di solidarietà tra equipaggi. Domani le navi prenderanno il largo per la quarantesima edizione della Cutty Sark Tall Ships' Race in the Mediterranean, quest'anno sulla rotta Genova-Palma di Maiorca-Napoli, accompagnate da vecchi velieri, golette, brigantini e cutter, il fior fiore delle imbarcazioni a vela.

Tra le ultime ad arrivare, la venezuelana «Simon Bolivar», ottanta metri di lunghezza, cento uomini d'equipaggio, la polacca «Dar Miodziezy», il mega yacht del principe Ranieri di Monaco «Juppiter Moon» e l'italiana «Capricia», donata alla Marina Militare da Giovanni Agnelli nel 1993. Bandiere al gran pavese per l'arrivo della nave scuola «Ameaglio Vespucci», apripista delle altre imbarcazioni in regata. Ci saranno gli inglesi «Lord Portal» e «S. Giuseppe II», le spagnole «Barcelona», «Rafael Verdera» e «Galicia Cortizo», le portoghesi «Vega», «Creole» e «Polar», le tedesche «Athena» e «Colomba», le bulgare «Kaliakra» e «Front Line», la lunga «Star Flyer» del Belgio, l'indonesiana «Kri Arung Samudera», gli scafi storici di altri nazioni per un totale di 54 navi-scuola e 3 mila uomini di equipaggio. I comandanti delle navi sono stati ricevuti ufficialmente a Palazzo Tursi. In programma, nei giorni di permanenza della flotta nella città di Cri-

storofo Colombo, cortei storici, spettacoli, feste e premiazioni. Di fatto, il più grande festival marittimo dell'anno.

Dedicata ad una nave-museo in rada a Greenwich, il clipper «Cutty Sark», varato nel 1869 e messo a riposo nel 1920, la regata fu inventata nel 1955 dall'avvocato londinese Bernard Morgan che volle unire le navi a vela ancora in attività. Le imbarcazioni furono divise in tre categorie: classe A per le navi a vela quadra, appartenenti alla marina statale; classe B per le barche di media grandezza; classe C per gli yacht. La prima edizione, quella del '56, sulla rotta Torbay-Lisbona, vide un successo italiano nella classe II con «Artica II» al comando di Emanuele Junca. L'edizione del '76, in occasione del Bicentenario dell'Indipendenza americana, giunse a New York e venne accolta da centinaia e centinaia di migliaia di persone nell'Hudson River. Vantano vittorie anche gli equipaggi italiani di «Corsaro II», nel '62 e nel '64, e di «Stella Polare» nel '74, '76 e '95. C'è molta attesa per domani quando il corteo navale muoverà dal porto di Genova e sfilerà sino a Camogli prima di entrare nel vivo della competizione. A fare ala allo storico passaggio ci saranno centinaia di imbarcazione e migliaia di persone assieperate sulla costa ligure di levante.

Anche Napoli si appresta ad accogliere nel migliore dei modi i velieri di tutto il mondo in arrivo il 31 luglio. Il quartier generale è stato stabilito alla stazione marittima con spazi esterni destinati al pubblico. Concerti, mostre e spettacoli prederanno la premiazione del 2 agosto in piazza Plebiscito e la grande parata finale in mare il 3 agosto.